



dai nostri inviati
MARCO MENDUNI e FERRUCCIO SANSA

ROMA. Chissà se i compagni di Genova, Savona e La Spezia lo immaginavano. Le loro federazioni sono proprietarie di sale per il Bingo. Hanno messo su, euro su euro, un tesoretto. Poca roba, presa singolarmente. Ma le visure camerali sembrano dimostrare che ci fu una vera e propria “colletta”, tra le federazioni dell’allora Pds (subito dopo il Duemila), per “scommettere” sul tombolone del terzo millennio. Che, come si sa, si è però dimostrato tutt’altro che un successo.

La Guardia di Finanza che si occupa dell’affare slot machine e dei Monopoli sta studiando, però, anche un altro fenomeno: il coinvolgimento economico dei partiti nei giochi e nel Bingo. Del centrodestra, e in particolare di An, si è già detto nelle prime puntate della nostra inchiesta: il legale rappresentante di una delle maggiori società concessionarie di slot machine (la Atlantis in Italia è Amedeo Labocetta, rappresentante di An a Napoli e amico di Gianfranco Fini. Labocetta è anche presidente del cda di Poste Assicura (società del gruppo Poste Italiane, di proprietà del ministero dell’Economia).

Ma più va avanti, più il lavoro degli uomini della Finanza rivela legami tra il mondo dei giochi e quello dei partiti. Ad esempio proprio dei Ds (allora Pds), delle loro federazioni di tutta Italia, ma soprattutto dell’Emilia Romagna. E’ un complesso gioco di scatole cinesi che dalle federazioni arriva fino alle società che gestiscono i Bingo. Nulla di illegale, per quanto è emerso finora. Ma la polemica è riesplora con l’ultima Finanziaria, che darà la possibilità di installare, nelle sale Bingo, anche le slot. Decisione, questa, che potrà portare ulteriori introiti alle casse dello Stato ma che è stata avversata, in maniera bipartisan, da diversi parlamentari, convinti che questa decisione «favorirà la nascita di veri e propri casinò sotto casa». E altrettanto convinti che non si può transigere su ogni valutazione morale in favore degli asfittici forzieri del ministero.

Tutto ruota intorno a due società, che rappresentano altrettanti rami dell’attività economica dei Pds poi diventati Ds: la Beta Immobiliare, che si occupa appunto degli interessi immobiliari (le visure sono state pubblicate anche sul sito www.genovaweb.org della Casa della Legalità); la Alfa Finanziaria, che è proprio la protagonista della nostra storia. La Alfa, che ha sede a Roma in via Palermo 37, è in stato di scioglimento e liquidazione dal 2003, anche se risulta dalle visure ancora esistente. I soci della Alfa sono ben 72, tutti o quasi impegnati per pochi spiccioli, come il signor E. G. che ha versato 2 (due!) euro oppure il signor V. P. che ha rischiato la bellezza di tre euro. Ma la grande maggioranza dei proprietari sono proprio loro, le federazioni del partito. Sulla visura della Camera di Commercio risultano come voci: Democratici di sinistra, quindi tra l’altro le federazioni di Ancona, Bari, Bologna, Brescia, Cesena, Crema, Fermo, Ferrara, Forlì, Genova, La Spezia, Livorno, Mantova, Milano, Modena, Napoli, Padova, Parma, Elba, Pisa, Prato, Reggio Emilia, Savona, Varese, Venezia. E ancora alcune federazioni regionali come quella del Molise. Le sezioni più piccole, come quella di Turriaco, partecipano con somme simboliche (106 euro). Savona ci mette poco di più (731 euro), La Spezia 945 euro, mentre Genova sborsa 2.866.

Dietro un vorticoso giro di scatole cinesi societarie spuntano le federazioni locali (Genova, Savona e La Spezia comprese) del più importante partito della sinistra. Sono loro le proprietarie di alcuni tra i più importanti “tomboloni”

Leggere sulla visura l’oggetto sociale – cioè l’ambito di attività – della Alfa Finanziaria non aiuta a capire granché. Si parla, tra l’altro, di «attività di assunzione e di gestione di partecipazioni e di interessenze in società ed imprese italiane o estere». Però è utile esaminare gli altri capitoli del documento. Alla voce “suentri” compare proprio la Beta immobiliare per “scissione”. Mentre tra le proprietà viene citata una consistente partecipazione nella Ludotech Srl per una quota di 750mila euro. Ma che cos’è in realtà la Ludotech? Ancora una volta conviene affidarsi ai documenti della Camera di Commercio: la società, costituita nel 2000 è anch’essa in stato di “liquidazione, scioglimento e fallimento”. Questa volta l’oggetto sociale indicato è per fortuna più comprensibile: «Organizzazione, acquisizione e gestione di locali per il tempo libero, i giochi, concorsi a premi, lotterie, pronostici... Il noleggio e la consegna in uso a terzi di apparecchiature elettroniche da intrattenimento». Addirittura «l’organizzazione di corsi di addestramento, formazione, aggiornamento e seminari, meeting e simili limitatamente alle attività di cui ai punti precedenti. La gestione di scommesse a libro e o totalizzatore di qualsiasi genere, lotterie, concorsi, pronostici a premio e o totalizzatore». Il documento poi parla di trasferimenti di quote tra Beta e Alfa e altre complesse operazioni societarie. Quello che però risulta chiaro è il punto relativo alle “partecipazioni in altre società”, ad esempio la Bingo One oggetto di un recente atto del 25 maggio 2006. In effetti Ludotech è socia in almeno due Bingo One, quelli di Bologna e di Reggio Emilia.

Ma il gioco non è ancora finito. Entra qui in ballo la Piellette (anche questa in stato di scioglimento e liquidazione) di cui Alfa detiene una quota di 98.800 euro. Anche qui la proprietà è distribuita tra un grande numero di soci, in tutto 35, molti con quote di pochi euro. Ancora si tratta in prevalenza di federazioni dell’allora Pds. Tra le altre ecco Genova con 2.600 euro, La Spezia con 1.733,16 euro, Alessandria (1.703,16).

L’oggetto sociale di Piellette è, tra l’altro, «l’attività di concessionaria di pubblicità, agenzia di pubblicità, organizzazione di fiere, mostre e meeting ed editor». Ma, ancora una volta, è leggendo le partecipazioni che emerge il complesso gioco a incastro. Infatti Piellette detiene una consistente quota proprio di Ludotech (in tutto circa 250 mila euro).

Quindi la filiera sembrerebbe completa: le federazioni ex-pidessine sono proprietarie di quote della Alfa che a sua volta è tra i proprietari di Ludotech che è tra i soci del Bingo One. Non solo, l’incastro può essere studiato anche da un altro lato: Alfa (di proprietà prevalentemente del partito) è anche tra i proprietari di Piellette (i cui soci sono anche in questo caso soprattutto le federazioni) che detiene una quota di Ludotech. Quindi del bingo. Ma chissà se gli iscritti e gli elettori questo lo sapevano.

LA CONFESSIONE DI UN GIOCATORE ANONIMO

«Noi che siamo rimasti sotto quella montagna di slot machine»

Dietro al business dei videogiochi non solo una passione normale. C’è chi la vive come una malattia e distrugge la propria vita

GENOVA. «Giocare, giocare, giocare. Quando ti prende la scimmia vedi solo quello, e non riesci più a ridere se leggi di 27 mila macchinette accatastate una sull’altra. Pensi a quando funzionano. Tu le guardi che non danno niente e tieni il conto, uno, due, tre, quattro tentativi. Adesso tocca a te. Provi. Non vinci. Ricominci. Uno, due, tre, quattro tentativi...».

Signor X, lei è un giocatore compulsivo.

«Un malato. Ci ho messo degli anni per capirlo».

Quando ha cominciato?

«Non me lo ricordo. Se ripenso ai primi pokerini vedo facce di ragazzi».

Ora ha 42 anni, una moglie e due figli.

«Mia moglie mi ha spinto ad andare dai Giocatori Anonimi, che a Genova sono in via della Consolazione: le devo la vita».

Partiamo dall’inizio. Quando ha scoperto il gioco?

«Non lo so. La prima puntata, su un tris di cavalli. Non mi ha fatto né caldo né freddo e anzi non mi interessava neppure. Accompagnavo un amico».

Poi?

«Ho conosciuto cosa vuol dire l’adrenalina che sale».

Cosa vuol dire?

«Ti senti vivo. Il fiato sospeso, i muscoli che fanno male per la tensione, il tempo che si ferma. E quando vai al

Casinò e dai le chiavi della macchina al portiere sei il padrone del mondo».

Se perdi?

«Pensi alla rivincita».

Se vinci?

«Pensi a giocare ancora. Alla puntata della vita».

Arriva, prima o poi?

«A me non è toccato. Ho sempre e solo fatto debiti. Mille, duemila, tremila euro».

A chi li ha chiesti?

«All’inizio, ai genitori. Dicevo di aver bucato o di aver smarrito il portafogli».

Usura, mai?

«Ho scoperto le finanziarie. Stanno lì apposta».

Ci racconti una soddisfazione.

«Anno 2000, ultima giornata del campionato spagnolo. Rivaldo che segna quando l’arbitro ha già il fischietto in bocca. Una martingala da favola».

Quanto ha vinto?

«C’erano le lire, 7 milioni e passa».

Cosa ne ha fatto?

«Regali. A mia moglie, ai miei figli. Poi ho scoperto che era un tentativo di risarcimento».

Perché un risarcimento?

«Perché per anni a casa non c’ero mai. Sempre a giocare. Lavoro e gioco. Mangiare e gioco. Vacanze e gioco. Andavo alla partita, sono sampdoria, e non seguivo niente. Pensavo ai cavalli».

Si è mai chiesto perché?

«L’ho chiesto anche a uno psicologo. Il problema è che qualsiasi cosa accadesse io giocavo. Ero felice? Giocavo. Ero triste? Giocavo».

Poi cosa è successo?

«Mi sono venuti gli attacchi di panico».

Pastiglie? Psicoterapia?

«Tutto. Ma continuavo a fregarmi da solo. Tutte le slot machines della città erano mie. Se vincevo volevo continuare a vincere, se perdevvo volevo rifarmi delle perdite».

Dove giocava?

«Sotto casa. Accanto al posto di lavoro. Le macchinette adesso sono ovunque, nei bar, in tabaccheria...».

Cosa ne pensa?

«Non le criminalizzo. Il gioco fa parte dell’uomo. Anche mia madre si fa la sua puntatina al lotto, però solo quella».

Un giorno ha detto basta.

«Ha detto basta mia moglie. Mi ha fatto capire che ero malato. Allora sono andato dai giocatori anonimi».

Come funziona?

«Ci vediamo tutti i lunedì, dalle 19,30 alle 21,30. Parliamo. Nessuno giudica. C’è un numero di telefono sempre pronto, 335-15.29.838, se uno ha bisogno di conforto».

Ne è uscito?

«Non se ne esce mai. Però impari a convivere con la malattia. E a evitare ricadute».

Non gioca più?

«Da cinque anni. Soffro, vorrei, combatto con me stesso: ma non mi frego più. Ho ripreso a volermi bene».

La stimeranno di nuovo.

«Tutti, sì. Anche se qualcuno me lo rinfaccia ancora...».

E lei?

«Io sono quello che giocava. Però ho trovato il coraggio e la forza di dire basta, e nessuno può farmi la morale».

PAOLO CRECCHI



Un giocatore impegnato alla slot

>> L’INIZIATIVA

UNA LOTTERIA PER LA SOLIDARIETÀ

●●● ROMA. Giocare, tentare la fortuna e fare del bene: è quello che consente la Lotteria Nazionale «FIABA per una Vita Solidale». Si tratta del primo concorso a premi italiano il cui ricavato sarà destinato alla realizzazione di progetti solidali: un’occasione che giunge proprio nell’anno celebrato all’Unione Europea per le Pari Opportunità. Se i fini sono solidaristici, la Lotteria FIABA (la cui estrazione è stabilita al 21 giugno prossimo) ha però tutte le caratteristiche delle altre lotterie nazionali: assegnerà un premio da 500 mila euro e ai biglietti (costo di 5 euro) è allegato anche il tagliando “Tenta la fortuna”, un Gratta e Vinci che consente vincite fino a 10 mila euro. «Ci sono ancora due settimane - rilevano gli organizzatori del progetto - per testimoniare la propria solidarietà e per dare un piccolo contributo affinché si possano creare migliori condizioni di vita per tutti».

>> SCOMMESSE

MILAN CAMPIONE SOCIETÀ VA IN CRISI

●●● LONDRA. La società di scommesse online Sportingbet ha annunciato che il successo del Milan in Champions League, il mese scorso, ha colpito duramente i suoi profitti e che è ancora in colloqui con la società austriaca omologa Bwin Sportingbet, che lo scorso anno ha dovuto ammortizzare una perdita di 398,6 milioni di dollari. Il bookmaker austriaco online Bwin aveva annunciato in marzo di essere in trattativa per l’acquisizione di Sportingbet. Colloqui che sono ancora in corso, ha detto l’amministratore delegato Andrew McIver, ma preoccupazioni legali su possibili iniziative delle autorità giudiziarie Usa hanno fatto slittare ogni decisione. La vittoria del Milan per 2-1 sul Liverpool nella finale di Champions League ad Atene ed altri risultati favorevoli agli scommettitori in Spagna e Italia hanno ridotto i margini dell’azienda tra il 4 e il 5%.

>> WEB

ARBITRO AGGREDITO C’È IL GIOCO ON LINE

●●● COPENAGHEN. «L’imbecille del calcio». Si chiama così il gioco on line ideato da una società di grafica danese, la KathArt Interactive, e ispirato all’episodio avvenuto durante Danimarca-Svezia, partita di qualificazione agli Europei 2008 sospesa sul risultato di 3-3 per un’aggressione all’arbitro Herbert Fandel da parte di un tifoso. Il direttore di gara tedesco aveva da poco espulso il danese Christian Poulsen e assegnato il rigore alla Svezia a pochi minuti dal termine. Nel gioco, il protagonista è proprio l’arbitro Fandel che deve evitare la doppia aggressione, del tifoso e del giocatore, scappando e lanciando cartellini rossi. Quando l’arbitro è raggiunto da uno dei due aggressori, il gioco termina con il risultato di 0-3, lo stesso che venerdì dovrebbe essere inflitto alla Danimarca dall’Uefa.